



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE,
UN FOCUS SULLE IMPRESE CONDOTTE DA GIOVANI
Secondo semestre 2009

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE, UN FOCUS
SULLE IMPRESE CONDOTTE DA GIOVANI
Secondo semestre 2009

25 giugno 2010

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Gruppo di Lavoro: Giovani

Autore: Giovanna Maria Ferrari

Grafica: Roberta Ruberto e Mario Cariello



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

Indice

1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI	4
2.PRODUZIONE	5
3.COSTI CORRENTI TOTALI	7
4.COMMERCIALIZZAZIONE	9
5.SITUAZIONE CORRENTE	13
6.CONCLUSIONI E ATTESE PER IL 2010.....	16
STRUTTURA DEL PANEL	19



Premessa

Attraverso il presente lavoro si vogliono fornire delle indicazioni sulle imprese condotte da giovani nel secondo semestre del 2009: clima di fiducia e le attese per il 2010, comportamenti adottati dai giovani confrontandoli con i comportamenti adottati dagli operatori agricoli in generale a fronte dell'andamento della congiuntura agricola. Le attese degli imprenditori agricoli risultano determinanti non solo per le scelte aziendali correnti ma per la propensione ad investire in azienda. Il clima di fiducia può essere un indicatore importante per le Autorità di Gestione dei PSR perché contribuendo a determinare la propensione ad investire influenza l'adesione a determinate misure dello sviluppo rurale e il conseguente tiraggio dei fondi a loro assegnati.

La congiuntura agricola nazionale nel secondo semestre 2009 è stata caratterizzata da condizioni prevalentemente negative. Questo il risultato che emerge dall'indagine qualitativa condotta da Ismea a mezzo di un Panel di aziende agricole interpellate a fine 2009 (per la congiuntura del terzo trimestre 2009) e nei primi mesi del 2010¹ (per quella del quarto trimestre 2009).

In generale, gli operatori si sono espressi negativamente sull'andamento delle rese, della produzione, dei prezzi, della domanda e delle vendite agricole, nonché sull'evoluzione del fatturato del 2009 rispetto all'anno precedente. Conseguentemente, è risultata diffusa l'insoddisfazione per l'andamento corrente degli affari della propria azienda, del proprio settore e dell'economia nazionale complessiva, benché in termini prospettici le attese sull'economia siano risultate meno negative.

In questo scenario, si staglia tuttavia la posizione degli operatori under 40, i quali nell'ambito dell'indagine hanno denotato sì una chiara consapevolezza della fase critica in atto ma, allo stesso tempo, un atteggiamento più positivo e intraprendente per l'anno 2010.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

L'indagine condotta è di tipo qualitativo e la rilevazione è stata effettuata attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. I dati rilevati sono stati analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Inoltre, nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un indicatore sintetico, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore

¹ Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo Struttura del Panel riportato in allegato.

ad ogni modalità di risposta innanzitutto viene attribuito un punteggio che varia tra “1” e “0”. Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi saranno uguali a “1”, “0,5” e “0”, attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o “neutra” e negativa (es. “in aumento”, “stazionario”, “in diminuzione”). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. “Molto positivo”, “Positivo”, “Normale”, “Negativo”, “Molto negativo”), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi saranno rispettivamente uguali a “1”, “0,75”, “0,5”, “0,25”, “0”. L’indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte “non so”, “non risponde” o altre del genere. In questo modo, l’indicatore sintetico varia in un range compreso tra “0” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e “1” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l’indicatore sarebbe pari a “0,5”, circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte².

2. Produzione

Per l’analisi della congiuntura della produzione si è fatto assegnamento su taluni aspetti di tipo decisionale e sui pareri espressi dalle aziende interpellate circa l’evoluzione delle colture-produzioni in atto e circa l’andamento delle rese e della produzione effettiva.

In merito alle decisioni colturali-produttive, nella seconda metà del 2009 le aziende del Panel Ismea, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno apportato sostanziali modifiche rispetto a quanto precedentemente programmato. In media, il 96% degli operatori interpellati ha dichiarato di essersi attenuto ai piani colturali-produttivi definiti ad inizio annata agraria e quanti invece si sono espressi per mutamenti-variazioni (4%), hanno ravvisato nelle mutate prospettive di mercato, nell’incremento dei costi di produzione e/o nei fattori climatici le ragioni delle correzioni da loro adottate. Le modifiche delle scelte colturali-produttive sono apparse leggermente più diffuse nel caso di aziende con conduttore di età inferiore ai 40 anni (6%) e, a livello settoriale, tra le aziende specializzate

² In formula, l’indicatore sintetico è dato dalla seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

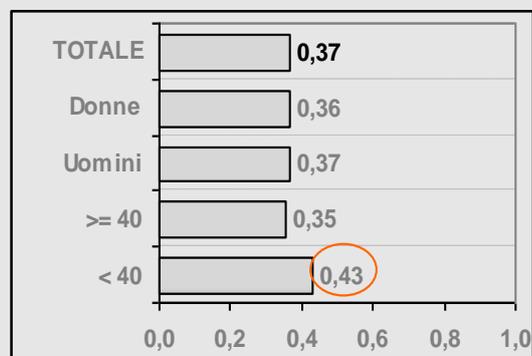
dove, “a” è la frequenza della modalità di risposta positiva, “b” è la frequenza della modalità di risposta centrale o “neutra”, “c” è la frequenza della modalità di risposta negativa.

in coltivazioni legnose (5%).

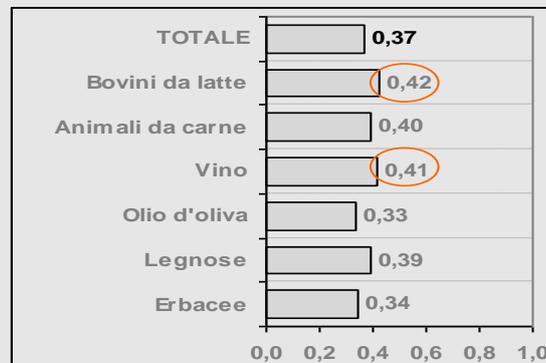
Sebbene l'evoluzione delle coltivazioni- produzioni sia risultata perlopiù in linea con le attese degli agricoltori per il periodo, un 29% si è espresso per un'evoluzione inferiore; solo un 3% ha dichiarato un'evoluzione superiore alle aspettative; mentre il 64% delle aziende ha appunto indicato un'evoluzione allineata alla attese (la quota rimanente di operatori non si è invece espressa al riguardo in quanto ha dichiarato che nel periodo di riferimento non aveva colture in campo o che le proprie colture erano in riposo vegetativo). In riferimento a questo aspetto, l'indicatore sintetico, con un valore pari 0,37, conferma una situazione in cui risulta abbastanza diffusa la "normalità" (vi è infatti una buona concentrazione delle risposte sulla modalità centrale), ma comunque tendente al negativo (in quanto minore di 0,5). In base a questo parametro, non emergono gradi differenze a seconda che l'azienda agricola sia condotta da un uomo o da una donna, mentre se si tiene conto della fascia di età, i conduttori con meno di quaranta anni sono risultati meno pessimisti circa l'evoluzione delle coltivazioni-produzioni (Grafico 1). A livello settoriale, la situazione è risultata lievemente migliore nel settore vitivinicolo e in quello zootecnico dei bovini da latte; peggiore nel settore dell'olio d'oliva (Grafico 2).

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni nel secondo semestre del 2009 rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo

Graf. 1 – per sesso ed età



Graf.2 – per settore



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Fonte: ISMEA

Anche sul fronte delle rese e della produzione (aspetti esplorati solo nel caso delle aziende erbacee e di allevamento), la maggioranza degli operatori ha affermato che nella seconda metà del 2009 sono stati conseguiti livelli prossimi alla soglia di "normalità" per il periodo considerato (parere espresso dal 76% delle aziende di allevamento di bovini da latte, dal 67% di aziende di allevamento di animali da carne e dal 43% delle aziende ad erbacee). Tra coloro che invece hanno segnalato degli scostamenti, è prevalsa la quota di quanti si sono espressi per un livello inferiore a quello giudicato normale. L'insieme di tali pareri spiega come l'indicatore sintetico si sia attestato su un valore prossimo a 0,5 nel caso degli



allevamenti e su un valore più basso nel caso delle erbacee (Grafico 3).

Va evidenziato che l'analisi per fasce d'età ha messo in evidenza che nei settori in questo contesto osservati (erbacee ed allevamenti) tra le aziende condotte da agricoltori più giovani sono risultati meno ricorrenti i giudizi negativi, a dimostrazione della diffusione tra questi di un sentiment leggermente migliore.

I pareri complessivamente espressi sull'evoluzione delle coltivazioni-produzioni, nonché sull'andamento delle rese e della produzione concordano con quanto confermato dai dati quantitativi: l'agricoltura nazionale, nel secondo semestre del 2009, in termini di produzione, di valore aggiunto e di incidenza del valore aggiunto sul PIL ha continuato a registrare delle variazioni negative, che hanno portato ad una contrazione annuale complessiva della produzione e del valore aggiunto del 3% rispetto all'anno precedente.

Pareri sui livelli di rese/ produzione conseguiti nel secondo semestre del 2009 rispetto al livello "normale"* per il periodo

Graf.3 – per settore



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Fonte: ISMEA

3. Costi correnti totali

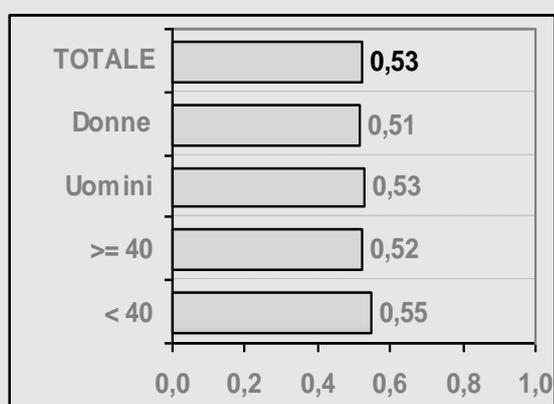
Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione negli ultimi sei mesi del 2009 sono risultate sostanzialmente stabili rispetto a quelle sostenute nello stesso semestre dell'anno precedente. Le dichiarazioni degli operatori del Panel risultano allineate con i dati quantitativi del periodo, i quali mettono in evidenza un andamento pressoché stazionario,

dopo l'impennata registrata nel 2008³.

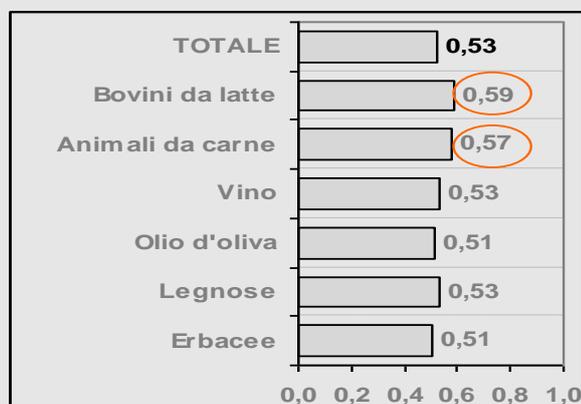
Invero, l'indicatore sintetico relativo all'andamento tendenziale delle spese complessivamente sostenute dalle aziende per l'acquisto dei mezzi correnti, è risultato mediamente pari a 0,53, valore rispetto al quale non sono stati osservati scostamenti significativi né quando l'indice in dettaglio è stato riferito alle diverse classi di età e sesso del conduttore, né quando è stato riferito ai diversi settori produttivi agricoli (Grafici 4 e 5).

Pareri sull'andamento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione nel secondo semestre del 2009 rispetto al secondo semestre del 2008

Graf. 4 – per sesso ed età



Graf.5 – per settore



Fonte: ISMEA

Solo nei settori di allevamento, dove l'indicatore ha assunto un valore leggermente più elevato di quello medio complessivo, si segnala un andamento delle spese tendente leggermente al rialzo, confermato dalla maggiore quota di pareri attestanti un incremento di tale voce (rispettivamente, dal 23% delle aziende di allevamento di animali da carne e dal 27% di quelle di bovini da latte, a fronte del 17% del campione totale).

³ Nel 2008, rispetto al 2007, era stata registrata una variazione complessiva del +9,3% dei prezzi dei mezzi correnti agricoli; mentre nel 2009, rispetto al 2008, la variazione è stata del -2% (cfr. Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti).

4. Commercializzazione

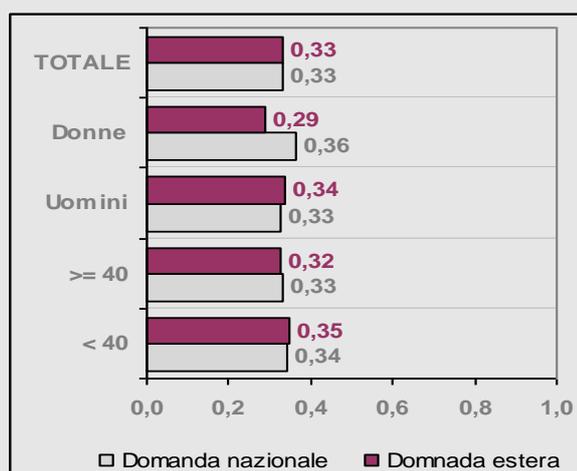
Il livello della domanda nazionale ed estera di prodotti agricoli, nella seconda metà del 2009, è stato considerato complessivamente basso dalle aziende del Panel, sebbene nell'ultimo trimestre dell'anno sia stata ravvisata una lieve ripresa rispetto all'andamento del trimestre precedente.

A tale proposito va evidenziato che le aziende, a prescindere dai mercati di destinazione delle proprie produzioni, in diversi casi hanno risposto di non essere informate sull'evoluzione della domanda nazionale e, soprattutto, estera (nella misura del 12% nel primo caso e del 53% nel secondo), a dimostrazione del fatto che ancora oggi le scelte colturali- produttive delle aziende nazionali non sono bene allineate alle reali potenzialità del mercato. Tra i giovani, tuttavia, il fenomeno della "non informazione" è risultato un po' più contenuto (7% la quota nel caso della domanda nazionale; 46% nel caso della domanda estera).

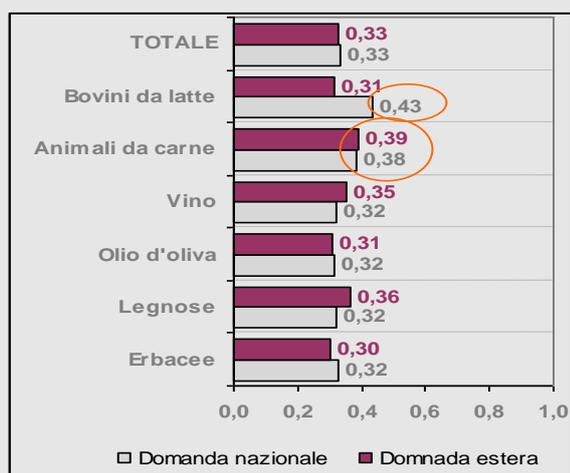
Esclusa quindi la quota degli operatori non informati, dai valori assunti dall'indicatore sintetico è emersa una valutazione piuttosto contenuta del livello della domanda (Grafici 6 e 7). Tuttavia, rispetto alle percezioni degli operatori dell'intero Panel, va evidenziato che tra le aziende di allevamento di animali da carne lo scenario è apparso leggermente migliore, sia sul mercato nazionale sia su quello estero; mentre per quelle specializzate in allevamento di bovini da latte, solo su quello nazionale; diversamente, per le aziende a legnose e vitivinicole, il livello della domanda estera è sembrato più soddisfacente di quello nazionale.

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera nel secondo semestre del 2009 rispetto al livello "normale"* per il periodo

Graf. 6 – per sesso ed età



Graf.7 – per settore



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Fonte: ISMEA

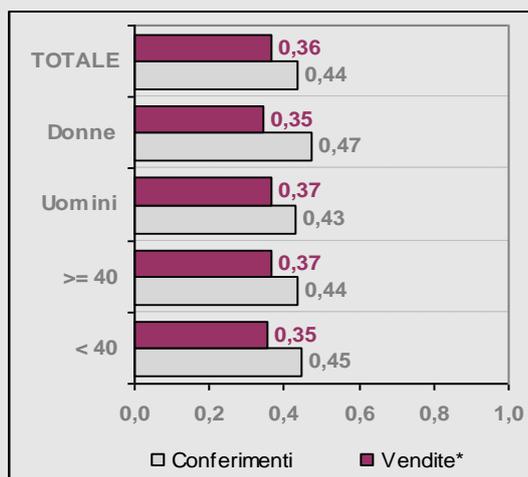
Sul fronte della commercializzazione - tenendo presente che la modalità del "conferimento" a cooperative viene utilizzata in modo esclusivo dal 30% degli operatori interpellati ed in modo parziale da un altro 16% degli stessi - nel semestre analizzato è stata osservata una sostanziale stabilità delle quantità conferite e una lieve flessione delle quantità vendute.

Più da vicino, la maggioranza delle aziende intervistate, considerate sia nel complesso sia per classi di età, sesso o settore produttivo, si è espressa per la stazionarietà delle quantità conferite e/o vendute nel secondo semestre del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La quota residuale di operatori, che invece ha indicato una variazione, si è prevalente espressa in senso negativo. A fronte di ciò, nel caso dei conferimenti l'indicatore sintetico è risultato pari a 0,44 (quindi prossimo a 0,5, valore che esprime la situazione in cui, al netto della frequenza della modalità centrale, la quota di quanti indicano un aumento bilancia quella di quanti indicano una diminuzione); nel caso delle vendite, invece, l'indicatore ha assunto valore pari a 0,36. Pertanto, le quantità vendute hanno sofferto di una flessione lievemente più marcata di quelle conferite (Grafici 8 e 9).

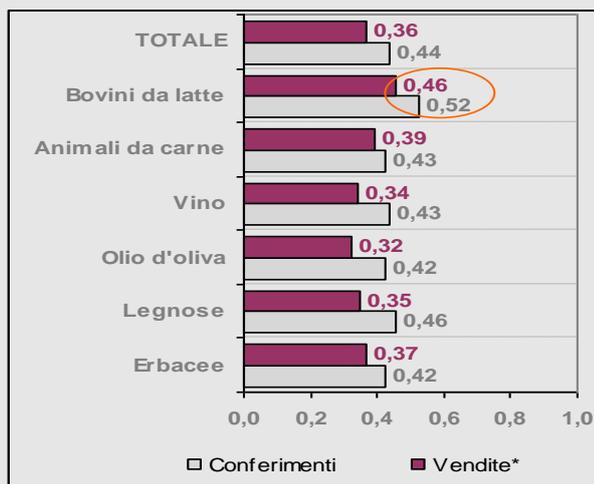


Pareri sull'andamento dei conferimenti e delle vendite nel secondo semestre del 2009 rispetto al secondo semestre del 2008

Graf.8 – per sesso ed età



Graf.9 – per settore



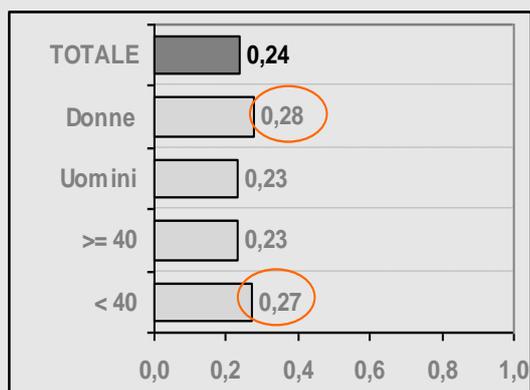
* Al netto della quota di quanti conferiscono al 100% anni.

Fonte: ISMEA

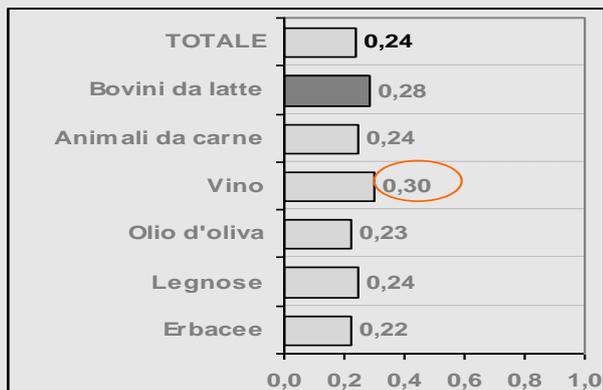
Sul fronte dei prezzi, l'andamento del secondo semestre del 2009, rispetto al semestre corrispondente del 2008, è risultato alquanto negativo e quindi penalizzante per le aziende agricole. Leggermente meno negativa la percezione di tale flessione da parte dei conduttori più giovani e dei conduttori donna; mentre a livello settoriale è risultato meno colpito dalla caduta delle quotazioni il segmento vitivinicolo (Grafici 10 e 11).

Pareri sull'andamento dei prezzi nel secondo semestre del 2009 rispetto al secondo semestre del 2008

Graf.10 – per sesso ed età



Graf.11 – per settore

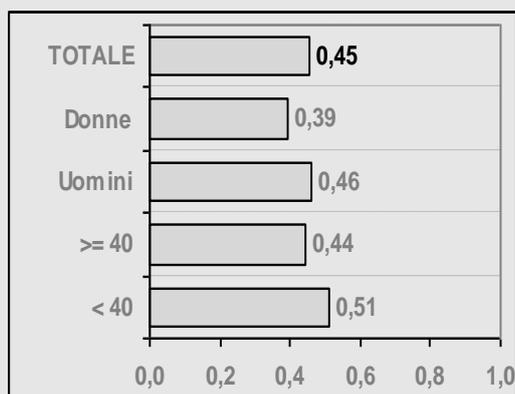


Fonte: ISMEA

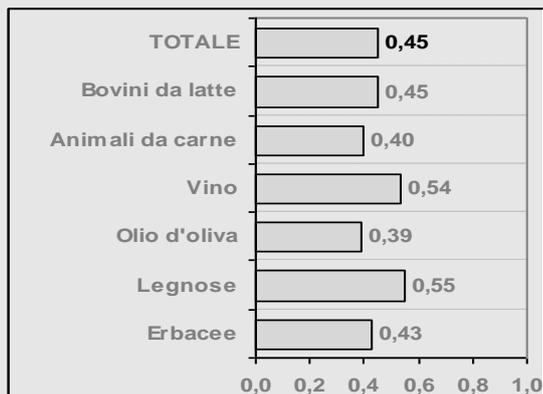
Circa infine le giacenze – precisato che quasi la metà degli operatori ha dichiarato di non avere mai giacenze nel corso dell'anno in ragione della deperibilità delle proprie produzioni (specie nel caso delle aziende zootecniche) e che un'altra quota del 15% ha dichiarato di non averne per ragioni stagionali - il livello delle stesse è risultato in linea con quello medio del periodo: l'indice, con un valore pari a 0,45, attesta invero una situazione di quasi normalità di questo aspetto, che si replica, con qualche piccolo scostamento, nelle diverse tipologie di azienda distinte per età, sesso e settore (Grafici 12 e 13).

Pareri sull'andamento dei prezzi nel secondo semestre del 2009 rispetto al secondo semestre del 2008

Graf.12– per sesso ed età



Graf.13 – per settore



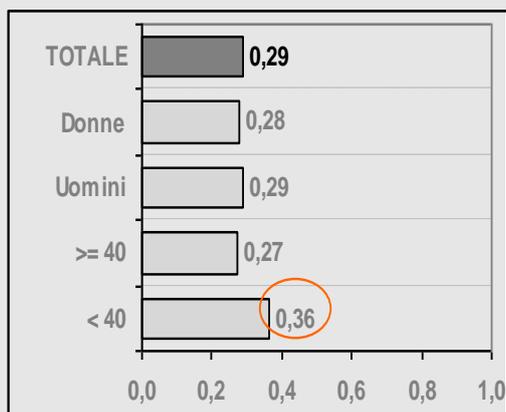
Fonte: ISMEA

5. Situazione corrente

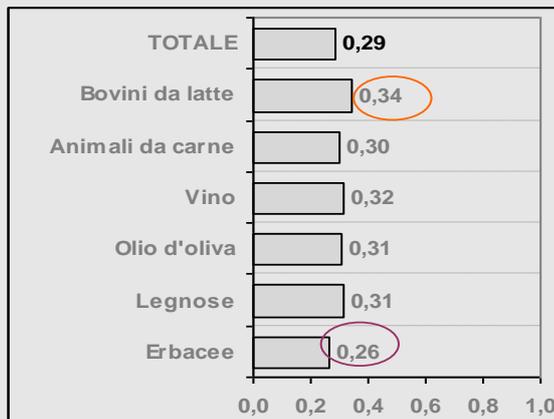
Interessanti i pareri qualitativi espressi dalle aziende del Panel circa l'andamento corrente degli affari della propria azienda, del proprio settore e dell'economia nazionale.

Il 67% delle aziende ha dichiarato di non essere "soddisfatto" dell'andamento degli affari della propria azienda; il 29% si è espresso invece in senso positivo e solo un 2% ha dichiarato un livello di soddisfazione più che positivo. Emerge quindi uno scenario abbastanza negativo, rappresentato in modo lapalissiano dal valore assunto dall'indicatore sintetico (0,29). Un po' meno negativa la situazione percepita dai giovani (indicatore: 0,36) e, a livello settoriale, dalle aziende di allevamento dei bovini da latte (indicatore: 0,34); mentre la congiuntura si è rivelata particolarmente difficile per le aziende condotte dagli "over 40" e quelle appartenenti al settore delle erbacee (rispettivamente, indicatore: 0,27 e 0,26) (Grafici 14 e 15).

Graf.14– per sesso ed età



Graf.15 – per settore

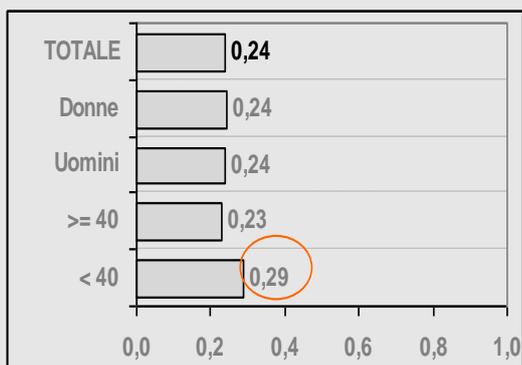


Fonte: ISMEA

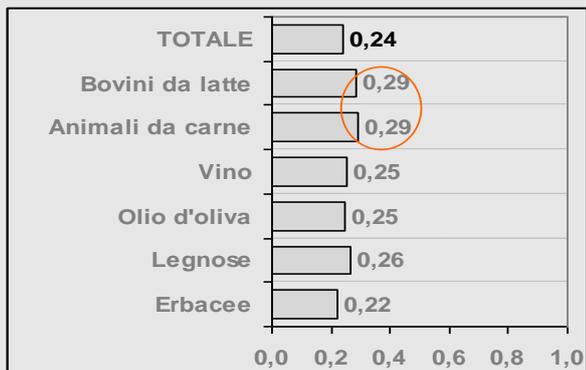
Le aziende si sono espresse in modo analogo anche quando interpellate a proposito dell'andamento del proprio settore di appartenenza o del contesto più ampio della economia nazionale: rispettivamente, nella misura del 42% e del 39%, gli operatori hanno dichiarato che nella seconda metà del 2009 la situazione del proprio settore e dell'economia nazionale è rimasta invariata rispetto ai primi sei mesi dell'anno; circa un 2% delle aziende non ha saputo esprimere un giudizio al riguardo; mentre nei casi rimanenti è risultata decisamente prevalente la quota di quanti hanno ravvisato un peggioramento (il 53% nel caso dell'andamento del proprio settore; il 55% nel caso dell'economia nazionale) su quella di quanti hanno invece indicato un miglioramento (solo il 3%, sia in riferimento al proprio settore che all'economia nazionale). Così, l'indicatore sintetico si è assestato su valori piuttosto bassi in entrambi i casi: 0,24 nel caso dell'andamento del settore; 0,23 in quello dell'economia nazionale. In questo quadro, si staglia ancora una volta la posizione un po' meno pessimista dei giovani agricoltori: tra questi, infatti, la quota di quanti si sono espressi in modo positivo sia sull'andamento del proprio settore sia sull'economia nazionale è risultata sì contenuta (in ordine, 6% e 7%) ma comunque maggiore di quella media dell'intero Panel (2%). Conseguentemente, l'indicatore riferito ai conduttori con meno di quaranta anni ha registrato valori meno negativi di quelli medi complessivi (Grafici 16-19).

Pareri sull'andamento del proprio settore nel secondo semestre del 2009 rispetto al semestre precedente

Graf.16– per sesso ed età



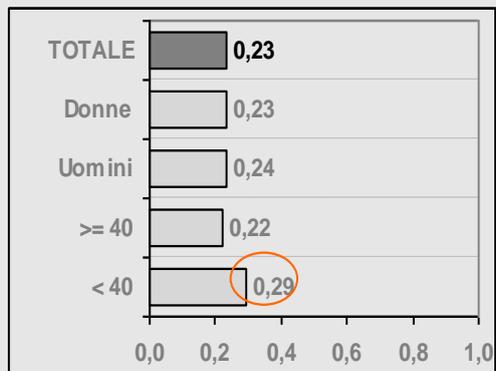
Graf.17 – per settore



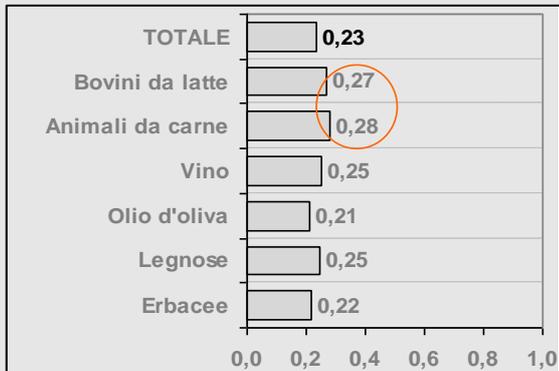
Fonte: ISMEA

Pareri sull'andamento dell'economia nazionale nel secondo semestre del 2009 rispetto al semestre precedente

Graf.18– per sesso ed età



Graf.19 – per settore



Fonte: ISMEA

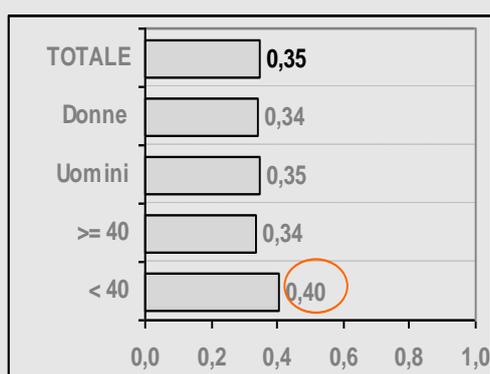


6. Conclusioni e attese per il 2010

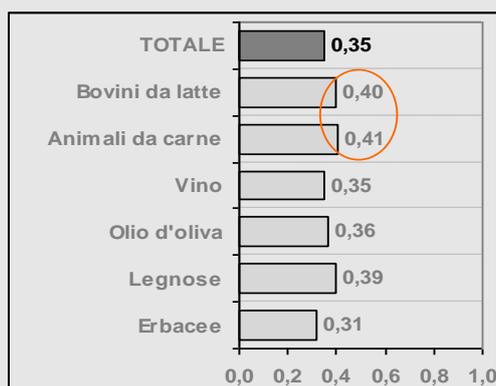
Complessivamente, il 2009 non è risultato un anno positivo per l'agricoltura italiana. Sul fronte economico, in termini di fatturato, il 53% delle aziende del Panel ha segnalato di non avere registrato variazioni rispetto all'anno precedente; una quota di operatori pari al 4% non ha risposto al riguardo; mentre un 7% si è espresso nel senso di un aumento e il rimanente 36% nel senso di una flessione. In generale, emerge quindi una situazione stazionaria tendente al ribasso (indicatore: 0,35), percepita con minore enfasi dagli agricoltori "under 40" (0,40) e dalle aziende di allevamento di animali da carne e di bovini da latte (rispettivamente 0,40 e 0,41; Grafici 20 e 21).

Pareri sull'andamento del fatturato nel 2009 rispetto al 2008

Graf.20 – per sesso ed età



Graf.21 – per settore



Fonte: ISMEA

Tale scenario è confermato dai dati quantitativi ufficiali Eurostat che denunciano per il 2009, in Italia, una flessione del reddito agricolo per addetto del 21% rispetto al dato corrispondente del 2008⁴.

Occorre tuttavia evidenziare che in ragione della significativa flessione dei prezzi, il 2009 si è rivelato un anno difficile non solo per l'agricoltura italiana ma anche per quella europea, che contestualmente ha registrato una flessione del reddito agricolo per addetto sì più contenuta di quella italiana ma comunque abbastanza sostenuta (-11,6% rispetto al 2008 la flessione dell'UE a 27).

Tale andamento ha inciso sul livello degli investimenti realizzati nel corso dell'anno dagli

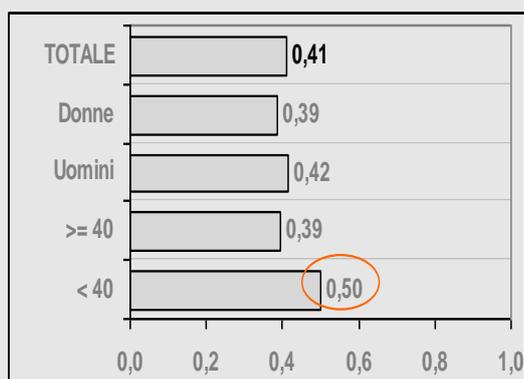
⁴ Eurostat, cfr. *Indicatore A - Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura (Rev. 1.1)*

agricoltori e sul livello delle consistenze. Segnatamente per oltre i due/terzi delle aziende del Panel, nel 2009 non si sono avute variazioni nella superficie agricola aziendale, nel numero dei capi allevati e di quelli in lattazione; in base, invece, alle risposte delle rimanenti aziende che hanno indicato delle variazioni a questo proposito, solo qualche segnale di maggiore dinamismo è stato ravvisato tra le aziende zootecniche, specie se condotte da allevatori con meno di quaranta anni: qui infatti in alcuni casi si è avuto l'incremento delle mandrie attraverso l'acquisto di capi e la maggiore rimonta aziendale.

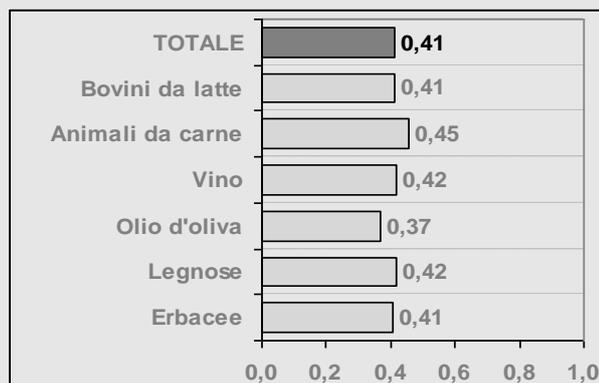
Appurato che il contesto generale, suggellato dall'andamento della congiuntura del secondo trimestre del 2009, non si sia rivelato roseo per gli agricoltori italiani, **va messo in risalto come la medesima situazione sia stata percepita meno pessimisticamente dai conduttori giovani**. Questo migliore sentimento verificato in quasi tutti gli aspetti dell'indagine esplorati, è anche emerso in merito ad un altro elemento particolarmente emblematico. Invero, a fine 2009 è stato chiesto alle aziende se, a fronte dell'andamento corrente della produzione e degli affari, intendevano intensificare la produzione-allevamento impiegando un maggiore quantitativo di input produttivi: il 90% delle aziende del Panel ha risposto di "no" e, al netto dell'1% di non risposte, solo il rimanente 9% ha risposto di "si". Tale quota abbastanza moderata, nel caso dello strato delle aziende condotte da agricoltori di età inferiore ai quaranta anni è risultata doppia rispetto a quella media e quindi significativa (18%) a dimostrazione per l'appunto di un atteggiamento di riposta pro-attivo delle aziende giovani alle difficili circostanze esterne.

Attese sull'andamento dell'economia nazionale per il primo trimestre del 2010

Graf.22 – per sesso ed età



Graf.23 – per settore



Fonte: ISMEA

A conferma di ciò, **le attese dei giovani agricoltori per l'andamento dell'economia nazionale nei primi mesi del 2010 si sono rivelate più positive di quelle mediamente riscontrate nell'indagine**. Infatti, complessivamente è emerso che il 49% delle aziende non si attendeva variazioni di rilievo rispetto all'andamento di fine 2009; il 31% ha invece asserito che ci sarebbe stato un ulteriore peggioramento; il 14% si è espresso per un

miglioramento; solo un 6% non ha risposto al riguardo. Tra le aziende condotte da agricoltori con meno di quaranta anni è risultato ancora una volta che il protrarsi dello status quo dell'economia nazionale è stata la modalità di risposta che ha catalizzato la maggioranza delle risposte (47%); ciononostante, le risposte espressive di attese positive circa l'evoluzione economica della nazione hanno perfettamente bilanciato quelle attestanti aspettative negative (23% in entrambi i casi). In ragione di ciò, e sempre sulla scorta dell'indicatore che ha accompagnato l'analisi del presente lavoro, nella fascia "under 40 anni" trasversale ai diversi settori esso è risultato pari a 0,5 e il saldo pari a zero; Grafici 22 e 23).

Allegato: Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 800 unità circa, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale di è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella B). Per l'articolazione settoriale si è fatto invece riferimento alle principali produzioni agricole nazionali, comprendenti ventiquattro tipologie di prodotto la cui tassonomia è elencata in Tabella A.

Tab. A – Settori e prodotti del Panel Ismea delle aziende agricole

Settore	Prodotti
ERBACEE	1 Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Segale (Cereali invernali)
	2 Triticale, Spelta, Miglio, Cagliola, Farro, Sorgo, Grano Saraceno (Altri cereali)
	3 Mais
	4 Soia, girasole, colza, ecc... (Semi oleosi)
	5 Fave, Favette, Favino, Pisello proteico, Lupini dolci (Colture proteiche)
	6 Riso
	7 Barbabietola
	8 Tabacco
	9 Patate
	10 Ortaggi
	11 Fiori
	12 Foraggi
COLTIVAZ. LEGNOSE	13 Agrumi
	14 Frutta
	15 Olive da mensa
	16 Uva da tavola
	17 Piante (Vivai)
OLIO D'OLIVA	18 Olive da olio
VINO	19 Uva da vino
ALLEV. DI ANIMALI DA CARNE	20 Bovini da carne
	21 Suini
	22 Pollame
	23 Ovini e caprini
ALLEV. DI BOVINI DA LATTE	24 Bovini da latte



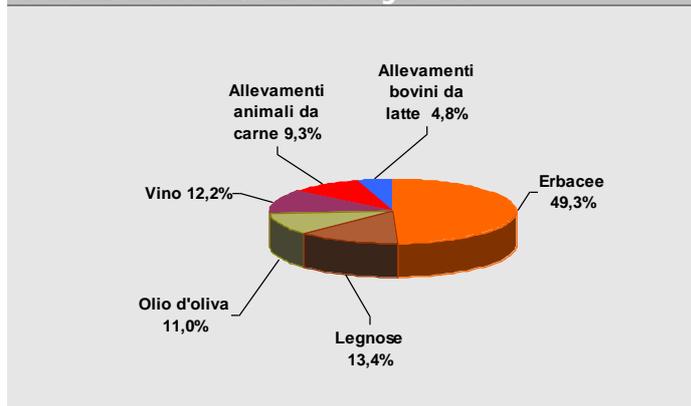
Tab. B – Ripartizioni geografiche Istat

Macro Aree	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 70 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territoriale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.

Fig. A – Distribuzione per settore produttivo del Panel Ismea delle aziende agricole



Fonte: ISMEA

In base al sesso, il campione è invece costituito per l'84% da uomini e per il rimanente 16% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 17% ha meno di quaranta anni (Tabella C).

Tab. C - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

	Totale	< 40 anni	≥ 40 anni
Uomini	84%	15%	69%
Donne	16%	2%	14%
Totale	100%	17%	83%

Fonte: ISMEA

Per meglio definire il profilo delle aziende intervistate, nel corso dell'indagine sono state

loro sottoposte alcune domande sullo svolgimento o meno di attività di agriturismo e di contoterzismo, nonché sulla realizzazione o meno di produzioni biologiche o soggette a specifiche certificazioni.

Dalle risposte è emerso che l'attività di agriturismo risulta poco diffusa tra gli operatori del Panel (poco più il 3%) e tra coloro che la svolgono è maggiormente concentrata tra coloro che hanno meno di quaranta anni (10%) rispetto ai conduttori over 40 (2%); analogamente, le attività di contoterzismo vengono svolte in media da poco meno dell'8% delle aziende e risultano un po' più diffuse tra gli operatori con meno di quaranta anni (9,5%).

In termini di produzioni biologiche e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc...) le prime risultano diffuse nel 16% dei casi, le seconde nel 22%. Anche in questo ambito, sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) sia le produzioni biologiche che le produzioni tipiche risultano più diffuse (rispettivamente con quote del 19% e del 36%).

Dai dati strutturali appena sopra riportati e tenendo presente che gli operatori con meno di quaranta anni costituiscono solo il 17% del campione, si evince che le attività di diversificazione/integrazione del reddito agricolo - agriturismo e contoterzismo -, nonché le produzioni di qualità (biologiche e tipiche) sono prevalentemente diffuse tra le aziende condotte da giovani.





Rete Rurale
Nazionale
2007.2013



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

